

**Relazione sul seminario residenziale LinCs  
III EDIZIONE  
San Domenico-Alpe Ciamporino, 2-4 aprile 2009**

Nei giorni 2-4 aprile 2009, all'Alpe Ciamporino di San Domenico (Verbania), si è tenuta la terza edizione di *LinCs: Laboratorio Interdisciplinare per la Costruzione del Sapere* sul tema "Ordine e Caos: concetti e strumenti per l'analisi nelle scienze sociali". Il laboratorio è stato organizzato dalla Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, e realizzato dai professori Paolo Colombo, Mario Maggioni, Guido Merzoni e Emanuela Mora.

Il laboratorio era indirizzato a un gruppo di max 20 studenti della Facoltà di Scienze politiche, selezionati dal collegio dei docenti organizzatori del seminario stesso: nella logica di costante e consapevole sperimentazione che ispira da sempre l'iniziativa (inizialmente diretta ai soli iscritti alle lauree specialistiche), la III edizione è stata aperta anche agli studenti dei corsi di laurea triennali. Una serie di condizioni contingenti (articolazione del calendario accademico, conseguente riduzione del periodo intercorrente fra la sospensione delle lezioni e l'inizio delle vacanze pasquali, relativo affollamento di appelli d'esame in quei pochi giorni...) ha peraltro causato una riduzione del numero di domande, cui si è aggiunta la rinuncia, a causa di imprevisti personali, di alcuni candidati che erano stati inizialmente ammessi al seminario in seguito a un colloquio motivazionale tenuto in data 20 marzo 2009.

Anche per questa terza edizione si è confermata la scelta di un luogo e di una struttura che presentassero caratteristiche di particolare gradevolezza e suggestione ambientale, in grado di esprimere il contenuto d'eccellenza della proposta formativa: l'area alpina della Alta Val d'Ossola e in particolare il Rifugio 2000, raggiungibile solo in seggiovia e piacevolmente isolato al centro di una incantevole corona di montagne (oltre che in condizioni di innevamento assolutamente eccezionale) hanno offerto la condizione ideale per esercitare, sempre con piacevolezza, la riflessione intellettuale e la concentrazione. Nel clima al contempo sobrio e accogliente tipico dei rifugi alpini, esaltato dal fatto che la struttura è stata integralmente messa a disposizione delle attività del seminario, è stato possibile realizzare le sperimentazioni didattiche progettate (dalle lezioni multimediali alle attività formative all'aperto).

Obiettivo dell'iniziativa era infatti sperimentare con un gruppo selezionato di studenti una modalità di didattica interdisciplinare su un tema quale "Ordine e Caos", che costituisce una sfida estremamente impegnativa per qualsiasi percorso di ricerca. Per questo motivo si è proposto di far tenere le lezioni del seminario da docenti della Facoltà e da un relatore esterno: ogni lezione è stata tenuta da un singolo docente in co-docenza con gli altri. Ne sono nati spazi di vivace dibattito che non hanno mai mancato di coinvolgere e attivare gli studenti, ai quali sono state assegnate letture in grado di fornir loro ulteriori strumenti di riflessione.

In particolare agli studenti sono state distribuite alcune pagine del volume di Elinor Ostrom *Governing the commons: the evolution of institutions for collective actions*, Cambridge University Press, 1990 e due racconti ("L'inseguimento" e "Ti con zero") di Italo Calvino, contenuti nel volume *Ti con zero*, Einaudi, 1967: è stato chiesto loro di lavorare in gruppo sul rapporto esistente tra tali testi ed il tema che si andava sviluppando nel corso delle lezioni.

Il laboratorio del 2-4 aprile ha portato al conseguimento di tutti gli obiettivi preposti.

Sono state tenute quattro lezioni (ciascuna di 3 ore) da parte dei professori Maggioni (*Definizione e condizioni di emergenza del caos deterministico. Alcune applicazioni alle scienze sociali*); Colombo (*Caos presunto e ordine imposto: una serie di casi nella storia congolese*); Merzoni (*Ordine spontaneo, disordine e caos: il ruolo delle convenzioni e delle aspettative nel coordinamento*); Mora (*Ordine e disordine*).

Il mondo in cui viviamo è molto più simile ad una figura solida che ad una superficie piana. Si può cercare di semplificarlo, schematizzarlo, ma è sempre riduttivo cercare di vederlo da una o due dimensioni. Perderebbe in complessità e, probabilmente, in bellezza; sarebbe come guardare un diamante limitandosi ad una delle facce.

Una facoltà come quella di Scienze Politiche non può prescindere dal cercare di fornire una visione ampia e pluriprospectica della realtà: la storia e l'economia, la sociologia e la scienza politica, collaborano nel dipingere un quadro del mondo quanto più possibile simile alla sua reale dinamicità e complessità.

Il problema è che, a volte, nella testa degli studenti i corsi "classici" restano slegati, come monadi a sé stanti ciascuna con la sua prospettiva. Non sempre è facile individuare quel legame che li unisce o, più semplicemente, costruire sul momento quei collegamenti che consentono, parlando di un problema economico, di coglierne anche gli aspetti storici o sociali.

La forza del "Laboratorio Interdisciplinare per la Costruzione del Sapere" (Lincs) è proprio questa: le lezioni sono tenute da un professore in codocenza con gli altri, che certamente non si limitano ad ascoltare.

Gli interventi e le domande di esperti di altri settori consentono, ad esempio, di spaziare dalla storia all'economia alla sociologia (alla musica!) nel corso della medesima lezione. Che magari, in origine, era semplicemente economica.

Questo aspetto è particolarmente importante, perché è vero che un tema ampio come "Ordine e Caos" si presta bene ad "analisi di tipo storico, economico, sociologico", ma è altrettanto vero che una grossa mole di dati rigorosamente divisa tra le varie discipline e senza i fondamentali collegamenti rischierebbe di spingere gli uditori verso il caos molto più che verso l'ordine.

Altro punto di forza del Lincs è nei numeri: il fatto che partecipi un gruppo non troppo folto di studenti ha sicuramente il vantaggio di consentire un rapporto più diretto con i docenti. Gli input che vengono dagli studenti possono essere recepiti in modo più diretto ed incisivo di quanto non sia possibile fare in un'aula con duecento persone, ed i dubbi o le domande possono trovare immediata risposta. Quello che nasce è un confronto a più voci che, ciascuna con le sue peculiarità, contribuiscono a costruire la struttura della lezione.

Il confronto poi può continuare anche in altri momenti (anche se ad un certo punto diventa fondamentale deviare su argomenti più leggeri) e, magari anche solo con una battuta (o costruendo un igloo di neve...) si fa chiarezza su quanto si è ascoltato poco prima.

Inutile nasconderselo: non si tratta di una vacanza di tre giorni in mezzo alla neve. L'impegno richiesto è notevole, perché essere in pochi vuol dire anche prendere su di sé una maggiore responsabilità ad ascoltare e ad intervenire. E il lavoro non si ferma alle (comunque non poche) ore di lezione, perché anche i film o i racconti da leggere rientrano in un quadro che va via via componendosi.

Il Lincs è soprattutto un'opportunità. Di lavoro e di studio. Ma anche di ricerca e confronto intellettuale con professori e compagni di università. E poi, aspetto tutt'altro che secondario, è l'occasione per conoscere meglio persone che prima si vedevano solo "dall'altra parte della cattedra" o studenti di anni diversi e con diverse sensibilità.

Ed alla fine si torna a casa sapendo qualcosa di più, conoscendo altre persone e, certamente, pensando che ne è valsa la pena.

**Federico Trombetta**

(iscritto al 3° anno della laurea triennale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali)

2 aprile 2009, ore 12:30; un gruppetto di studenti della facoltà di Scienze politiche selezionato tramite un colloquio motivazionale e quattro professori afferenti ad ambiti disciplinari diversi si ritrovano in un rifugio a 1975 metri a San Domenico Ciamporino (Domodossola). Contesto decisamente ben lontano dalla spesso grigia e movimentata Milano. Alle 13:30 ci diamo l'appuntamento per il pranzo: comincia il *Laboratorio interdisciplinare per la Costruzione del sapere* (alla terza edizione), per mia fortuna il secondo cui prendo parte, dopo l'edizione 2008 svoltasi a Forìo (Ischia) intorno al tema "I modelli e la realtà". La mia testardaggine ha fatto sì (anche stavolta) che alla fine riuscissi a prendere parte per il secondo anno consecutivo al *Lincs*, del resto sono allo sprint finale del mio percorso universitario e non avrei voluto lasciarmi sfuggire quest'ultima occasione.

Il relatore esterno di questa edizione invitato dai professori Paolo Colombo, Mario Maggioni, Guido Merzoni ed Emanuela Mora è il Maestro Massimo Mazza, pianista, compositore, direttore di coro e d'orchestra, attualmente direttore della Civica Scuola di Musica di Casatenovo. In poche parole, un professionista lontano dalla routine universitaria cui siamo abituati: cresce l'attesa per la serata, in cui è previsto il suo intervento. Dopo il pranzo (i momenti conviviali nel corso del seminario residenziale sono sempre un'occasione di confronto tra studenti e professori, in un clima informale!) assistiamo alla prima lezione tenuta dal prof. Maggioni, in co-docenza con tutti gli altri. Si comincia ad entrare nel vivo: cos'è caos? E il chaos, quello con la "h"? Apprendiamo che è paradossalmente deterministico, ma è opposto al determinismo classico, lo possiamo collocare tra casualità, comportamento stocastico e perfetta prevedibilità degli agenti che entrano in gioco, è un comportamento dinamico in un sistema non lineare e irreversibile. Partiamo da condizioni iniziali identiche, ma arriviamo a conseguenze differenti tra loro – ogni "orbita è diversa dalla precedente" – per poi tornare, dopo una serie di iterazioni ripetute nel tempo, ad una situazione che appare molto simile a quella iniziale, ma non certo identica. Anche il chaos ha le sue regole, sebbene sia difficile risalire dalle conseguenze osservabili alle condizioni iniziali che le hanno generate. Tra mappa logistica, esperimenti con i "Geomag", interventi degli altri professori a stimolare la discussione, sono oramai passate circa tre ore e noi studenti, visibilmente provati, cominciamo a perdere qualche colpo. Così il prof. Maggioni ci lascia con un interrogativo: ridurre la complessità di un sistema, come di una realtà fatta di regole implicite ed esplicite o ancora di un agire sociale frutto di "universi simbolici" difficilmente spiegabili ma insiti nel contesto e perpetuati nel tempo, è una patologia che può portare il sistema stesso al collasso? Abbiamo dato il "la" alle lezioni che seguiranno, ora noi studenti sappiamo su cosa ci interrogheremo in questi giorni, sappiamo di cosa parleremo questa sera una volta nelle nostre camere, leggendo alcune pagine di *"Ti con zero"*, di Italo Calvino, ne discuteremo al termine del seminario, non riuscendo a prendere sonno: le idee intorno a ordine e caos ci sembrano più lucide anche se più complesse.

A cena sono seduta tra il prof. Merzoni e il Maestro Mazza, il quale mi anticipa che nella lezione che terrà in serata ci farà cantare: dovrò fare i conti con le mie "abilità canore", forse non proprio all'altezza. E fu così: "chi pecora si fa lupo lo maaangia!"... Il coro di studenti e professori rimbalza sul manto nevoso che circonda il rifugio. Il Maestro Mazza ci guida e ci ricorda che "ogni gioco ha delle regole da rispettare. Seguite le mie indicazioni". Così ripetiamo le strofe molte volte, generando risultati sempre differenti tra loro; fino a quando il Maestro ci fa ascoltare in modo consapevole alcuni brani classici, cercando di farci cogliere la struttura articolata e complessa sottostante la melodia immediatamente percepibile. Non avevo mai ascoltato un pezzo di Beethoven in questo modo: non avrei mai pensato che l'originalità caratterizzante la musica potesse essere composta dalla ripetizione di tante sequenze simili tra loro, ma "orchestrate" in modalità differenti. Ora a nanna: ci aspettano altre due giornate intense. La mattina seguente è il turno del prof. Colombo (sempre in co-docenza). Ci parla di "caos presunto e ordine imposto", eterodiretto, attraverso l'analisi del caso congolese. Ne ripercorriamo la storia guidati da una serie di assiomi: "non c'è ordine in ciò che non conosci" e il concetto di "etnicità" viene spesso distorto a favore di una "geografia immaginaria" che vede la superiorità di un soggetto su un altro, nella semplificazione fatale in cui l'osservatore, dalla sua prospettiva culturale, percepisce "Il continente

nero”, il caos come “scuro” e non coglie l’importanza della specificità culturale. Ma si può considerare anche il processo di costruzione di un nuovo ordine fatto di controllo imposto dall’esterno in contrapposizione ad un ordine apparentemente autentico, ma in realtà ripreso da uno del passato: si tratta della “zairizzazione” per il recupero dell’autenticità africana attraverso il collante dell’elemento culturale. La storia del Congo è attraversata da momenti storici ben diversi tra loro, tutti segnati da un braccio di ferro tra ordini contrapposti e caos potenziale. Finiamo con una discussione intorno allo storico combattimento di boxe Mohammed Alì contro Foreman, del 1974. Dopo pranzo usciamo nella neve e ci viene proposto di suddividerci in due gruppi per la costruzione di due igloo. Pensavamo fosse semplice, ma i risultati finali non sono stati dei migliori... il gruppo di cui faccio parte “vince” la contesa, forse dopo aver capito che un certo grado di specializzazione dei ruoli (chi si occupa di ricavare i blocchi di neve, chi li assembla, chi coordina e controlla che aggiungere un “mattoncino” non ne faccia crollare altri cinque) è meglio di una “catena fordista” o dell’ognuno faccia per sé.

Ora tocca al prof. Merzoni. Sorpresa: si parte dalla lettura de “*I promessi sposi*” di Manzoni, il capitolo sull’assalto ai forni, un viaggio nella Milano di qualche secolo fa, ma soprattutto l’espedito per dibattere intorno all’efficacia delle politiche economiche nel riportare l’ordine. Anche nella lettura del Manzoni leggiamo della scarsità dell’offerta di un bene fondamentale e assistiamo alla richiesta di intervento dell’autorità per la fissazione di un prezzo massimo, aumentando così il potere d’acquisto dei consumatori. Fin qui tutto bene, tutto ordinato. Ma se il bene è scarso e la domanda (già alta) aumenta, come può il regolatore avere la presunzione di riuscire a soddisfare la richiesta? È l’ora della rivoluzione, è l’ora dell’assalto ai forni. Il prof. Merzoni proietta poi un video (l’eterogeneità delle piattaforme multimediali utilizzate è una peculiarità del *Lincs*) alquanto bizzarro ai nostri occhi: si tratta della gestione (auto-gestione?!) del traffico veicolare in India. Immaginatevi una qualunque strada del centro milanese nell’orario di punta, con veicoli a motore, biciclette, pedoni e quant’altro, ma... niente semafori, niente segnaletica orizzontale e verticale. Il caos, il disordine, gli incidenti. Ebbene, nell’incrocio indiano ripreso dal filmato non uno scontro frontale, non un’esitazione: solo puro coordinamento e convenzioni tacite, con molta probabilità tramandate nel tempo di generazione in generazione. Due esempi profondamente diversi tra loro: regole imposte dall’esterno *versus* convenzioni condivise. Le prime apparentemente regolatrici e ordinatrici, le seconde di primo acchito caotiche e disordinatrici. Ma è davvero così? Gli esempi ci porterebbero ad affermare il contrario. Il focus della lezione passa poi su una carrellata di alcuni dei più classici dilemmi della teoria dei giochi, al fine di riflettere sul ruolo delle aspettative, del coordinamento e soprattutto della fiducia nella scelta di due agenti di intraprendere una strategia cooperativa che porti effettivamente ad un equilibrio efficiente. Il professor Merzoni proietta a questo punto la curva logistica facendo riaffiorare nella mia mente una delle problematiche che sto affrontando per la stesura della mia tesi: intervengo, pongo una domanda sul ruolo delle “star” in un determinato contesto che a questo punto non consideri tutti gli individui come uguali, ma come soggetti a meccanismi reputazionali. Il professore mi risponde. Nella mia mente si accendono un’infinità di *links*... non è forse questo lo spirito della didattica alternativa che qui sperimentiamo?

È ora di cenare, la pizza è pronta. Dopocena ci aspetta la visione del film di Woody Allen “*Match Point*”, che provocherà non poche discussioni nelle nostre stanze e il mattino seguente a colazione: la “teoria delle biforcazioni” riaffiora... una piccola variazione che intervenga in un determinato contesto causa un cambiamento nel sistema stesso, cambiano i punti di equilibrio e le loro caratteristiche. Avevo già visto questo film, ma mai lo avevo considerato da questo punto di vista, del resto il giudizio morale sul protagonista è l’elemento che affiora per primo.

4 aprile, ore 8:30. Cominciamo in anticipo: in tarda mattinata dobbiamo tornare a casa, il tempo è sempre poco e la professoressa Mora deve tenere l’ultima lezione su “Ordine e disordine”. Ci propone una riflessione che contempla grandi classici come Bateson, Simmel, Sennet, Latour e Schutz, per farci capire come la presenza di regole certe, ma l’assenza di fiducia generino il disordine: le norme non sono sufficienti a far funzionare un sistema sociale. D’altro canto, i

processi innovativi sono spesso generati in un contesto di “disordine”: un sistema aperto è maggiormente creativo, ma non per questo necessariamente caotico... anche la gestione del traffico veicolare in India, del resto, era funzionale, pur essendo disordinata dal nostro punto di vista di “occidentali”. Insomma, gran parte di ciò che noi ci rappresentiamo come ordinato, per l’altro generalizzato” è disordinato: la prof. ci ricorda come Sennet nel 1970 concepisse il paradosso degli anni della Rivoluzione studentesca: il tentativo di riportare l’ordine attraverso l’allontanamento da strutture sociali preorganizzate. Alcuni possono pensare alla Rivoluzione come “disordinata”, altri possono percepire come tale lo status quo.

Le lezioni sono finite. Qui al *Lincs*, però, non suona la campanella del cambio d’ora e nei momenti conviviali la discussione continua, non si perde nella routine quotidiana. Scendiamo in macchina a Milano. Prendo il treno per tornare a Bergamo, come ogni giorno da quasi cinque anni a questa parte. Rileggo alcune pagine di “*Ti con zero*”, mi soffermo su un passaggio: “*il sospetto che m’ha preso è (...) d’essermi venuto a trovare in uno spazio che non mi è nuovo, d’essere tornato a un punto in cui eravamo già passati. E siccome non si tratta solo di me ma pure d’una freccia e d’un leone, non è il caso di pensare che sia un caso (...)*”. Sono pensierosa, non vedo l’ora di raccontare, di parlare, di confrontarmi, di approfondire per far sì che chi avrà la possibilità di partecipare all’edizione 2010 del seminario residenziale non se la faccia scappare. Propongo ai miei amici la visione di “*Match point*” e degli altri film di cui abbiamo visto degli spezzoni durante il seminario: in fondo *Lincs* continua, il dibattito è sempre aperto.

***Lara Togni***

(iscritta la 2° anno della laurea specialistica in Scienze della comunicazione pubblica ed internazionale)

*“ Chi disse preferisco avere fortuna che talento percepì l'essenza della vita. La gente ha paura di ammettere quanto conti la fortuna nella vita. Terrorizza pensare che sia così fuori controllo. A volte in una partita la palla colpisce il nastro e per un attimo può andare oltre o tornare indietro. Con un po' di fortuna va oltre e allora si vince. Oppure no e allora si perde.”*

Suona così l'incipit di “Match Point”. Un singolare minuto capace di cogliere il senso del film, perfetta sintesi dell'apparente assoluta casualità del vivere affrontata con genialità. Debolezze umane, un delitto e l'assenza del castigo. Tra l'amore e il desiderio, tra tutto e niente, tra la colpa e l'innocenza c'è un punto di non ritorno? Il caso è l'unico arbitro in grado di decidere le sorti del destino? E' il caos che invade un presunto ordine, e l'ordine stesso che genera caos: tema di LINCIS 2009, Laboratorio Interdisciplinare per la Costruzione del Sapere.

Caos deterministico, caos presunto, caos conflittuale, disordine? Siamo qui per fare ordine, forse, con l'aiuto dei professori che ci hanno invitato e che durante impegnative lezioni in codocenza ci coinvolgono in un prolungato dibattito.

.... È sera inoltrata e dopo un succulento spezzatino e un abbondante polenta perchè non cantare un po'?! E così i nostri compagni di avventura (i professori!) insieme ai cantanti nati (il gruppo di studenti!) si preparano per un'esibizione a due voci. Che dire? Non pensiate che sia stato solo puro divertimento. A Lincis si “lavora” sempre e con gusto! Coro e musica per toccare con mano (o meglio con voce!) come tutto ciò che appartiene al mondo musicale non è frutto del caos e non è caotico al suo interno come può sembrare. E non è casuale se la fine dell'incontro è segnato dall'ascolto del Primo Movimento della 5° Sinfonia di Beethoven. *Sol, Sol, Sol, Mi*, che non rappresentano, secondo parole attribuite allo stesso compositore, “*il destino che bussava alla porta*”, ma un'intuizione sviluppata con un enorme lavoro “artigianale” di tagli, aggiunte e cesello in un processo creativo che nulla, appunto, lascia al caso. Ma è ora di dormire....Le sessioni di lavoro si susseguono, gli spunti che ci vengono offerti si inseguono e sovrappongono nei nostri pensieri e nelle conversazioni. Alla fine di questi tre giorni intensi e vissuti a pieno, un ultimo avvertimento contro il rischio di semplificare eccessivamente la contrapposizione tra ordine e caos, ordine e disordine, ci viene ancora una volta dal cinema, un esilarante frame del film di Woody Allen “Il dittatore dello stato libero di Bananas”: “*Ora la legge sono io. La lingua ufficiale del Bananas sarà lo svedese. A partire da ora tutti i cittadini saranno tenuti a cambiarsi la biancheria intima ogni trenta minuti. Oltre a tutto ciò, tutti i ragazzi sotto il sedicesimo anno di età a partire da ora avranno sedici anni.*”

***Nicole Di Ilio***

(iscritta la 1° anno della laurea specialistica in Scienze della comunicazione pubblica ed internazionale)

Massimo Mazza, compositore, direttore di coro e d'orchestra, attualmente direttore della Civica Scuola di Musica di Casatenovo, ha tenuto, in qualità di relatore esterno, una quinta lezione sul tema *Ordine e caos nel processo di composizione musicale*.

Nel corso delle lezioni ci si è avvalsi di supporti audio e video, nonché di letteratura marcatamente e volutamente interdisciplinare. La formula della co-docenza ha assicurato che l'interdisciplinarietà del seminario fosse in particolare perseguita già durante le lezioni e non soltanto nell'elaborazione, personale e di gruppo, dei contenuti delle stesse.

Nel corso della seconda giornata di laboratorio è stata organizzata anche una breve attività *outdoor* avente per scopo di cementare l'affiatamento, la capacità di progettazione e la comunicazione all'interno dei diversi gruppi di studio, nonché di indurre gli studenti a riflettere sul tema oggetto del laboratorio da nuovi e originali punti di vista. Nella stessa giornata si è dedicato una parte del tempo ad una discussione con gli studenti sulla base delle informazioni, conoscenze ed impressioni che gli stessi avevano maturato attraverso la lettura dei materiali distribuiti in precedenza.

La serata del secondo giorno di seminario è stata riservata alla visione comune del film *Match Point* (W. Allen, 2005): ne sono stati tratti spunti utili a riflettere sulla trasposizione in chiave narrativa e drammatica degli stilemi esistenziali e sociali dell'ordine e del disordine. Tale attività ha costituito un funzionale presupposto per la lezione finale tenuta il giorno successivo dalla prof.ssa Mora.

Al termine dell'ultima giornata è stata realizzata dagli studenti una valutazione del seminario nelle sue dinamiche generali e nei suoi specifici snodi didattici: i risultati sono stati discussi assieme ai docenti.

**La partecipazione attiva degli studenti è certificabile con un apposito attestato, di cui si terrà conto in sede di esame di laurea.**

Sia i docenti sia gli studenti che hanno partecipato all'iniziativa si sono detti molto soddisfatti e hanno suggerito che iniziative simili siano ripetute. Per questo motivo si ritiene che l'esperienza appena descritta possa essere ulteriormente ampliata e articolata verso nuovi traguardi di qualità ed eccellenza didattica e comunicativa.

In conclusione si ritiene che la Facoltà di Scienze politiche possa utilmente proseguire su questa strada, facendo di *LinCs* un appuntamento periodico di sperimentazione didattica d'eccellenza in grado di rafforzare nei partecipanti - ma anche, attraverso un adeguato processo comunicativo, nel corpo degli studenti in generale - il senso di appartenenza alla Facoltà stessa e la percezione dell'alto livello formativo cui tale appartenenza consente di accedere.

Milano 21/04/09

Prof. Paolo Colombo

Prof. Mario A. Maggioni

Prof. Guido Merzoni

Prof.ssa Emanuela Mora